



50125 FIRENZE via San Niccolò 21
email info@coordinamentocamperisti.it
pec ancc@pec.coordinamentocamperisti.it
telefoni 055 2340597 – 328 8169174
telefax 055 2456925
siti internet
http://www.coordinamentocamperisti.it/
http://www.incamper.org/

BRESSANONE (BZ)

27.000,00 euro per le installare delle sbarre anticamper nel parcheggio del Max in via Laghetto?

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti è nuovamente intervenuta nei confronti del Comune di Bressanone (BZ) dopo che il giorno 8 agosto 2013, l'assessore Gianlorenzo Pedron ha dichiarato che le sbarre nel parcheggio cosiddetto del Max in via Laghetto saranno installate.

Già con istanza del febbraio 2013, l'Associazione richiamava l'attenzione dell'amministrazione comunale circa l'illegittimità delle sbarre.

Nonostante ciò e nonostante il costo dell'installazione che ammonterebbe addirittura a 27.000,00 euro, il Comune si dichiara intenzionato a procedere.

Il quotidiano online Local Alto Adige del giorno 8 agosto 2013 riportava:

Al Max basta camper Pedron: «Serve un'area per i turisti»

Al parcheggio di via Laghetto non si può campeggiare.

E presto arriveranno le sbarre per impedire anche la sosta di Robert Tosin.

BRESSANONE. Una città turistica, ormai, non si può permettere di rinunciare ad una fetta importante di potenziali clienti eppure Bressanone si trova ancora senza una risposta adeguata ai camperisti. Oggi, infatti, non esiste un'area per il campeggio, ma nemmeno per la sosta se si esclude il parcheggio del Max sul quale però l'amministrazione comunale vuole arrivare a una chiusura definitiva. «Per ora lì vige un divieto di campeggio - spiega l'assessore Gianlorenzo Pedron - quindi i camper possono parcheggiare ma null'altro. Il nostro obiettivo è quello di posare delle sbarre alte per impedirne anche l'accesso, perché ci siamo trovati a fare i conti con diversi problemi con annesse proteste dei residenti della zona». Ora, va detto che se qualche turista tira fuori una sedia e si gode un po' di relax non succede nulla, anche se i vigili garantiscono rigore assoluto sul divieto di campeggio. «Il vero problema sono i camper dei nomadi - spiega Pedron - che si fermano e campeggiano alla grande con tutte le conseguenze immaginabili. Per evitare del tutto questi fenomeni vogliamo mettere le sbarre che però ci costano 27 mila euro. Il progetto c'è già, ma i soldi hanno giustamente altre priorità». Ma se questo risolve un problema, automaticamente ne apre un altro. Dove mettere i camperisti? «Lo so, per una città turistica è una mancanza, nel senso che oggi o turisti del camper non sono come quelli di una volta: oggi spendono e comprano. Come coalizione, avevamo un'ipotesi di acquistare dei terreni in zona Albes e Sarnes, ma non se n'era fatto nulla per l'opposizione dei proprietari. Purtroppo in centro città non abbiamo spazi da dedicare a questo tipo di turismo e quindi dobbiamo per forza guardare alla prima periferia. Non abbiamo, ad esempio, neanche un campeggio anche se in qualche modo possiamo dire che l'area camper di Varna, tutto sommato, serve anche alla città: le distanze sono davvero ridotte. Certo, l'obiettivo è che anche Bressanone possa avere la sua area camper. Per il momento possiamo contare su una zona di scarico delle acque nere al distributore Esso, però dobbiamo sempre affrontare il problema che si presenta in tutta la sua gravità quando ci sono particolari eventi in città. Anche in quel caso dobbiamo arrangiarci prendendo a "prestito" terreni dove indirizzare i camper, come ad esempio il grande parcheggio privato Melix». La posa delle barriere al Max non piace certo ai camperisti. Quando era uscita l'idea alcuni mesi fa, le associazioni avevano già sollevato la questione, sostenendo che impedire l'accesso non sarebbe stato legittimo. «In effetti - spiega Pedron - ci muoviamo sul filo delle normative, ma abbiamo un problema oggettivo da risolvere. In Trentino hanno fatto così e lo faremo anche noi. La caccia ad un'area per camper però non l'abbandoniamo di certo: a Bressanone serve».

Leggi l'articolo cliccando su: <http://altoadige.gelocal.it/cronaca/2013/08/08/news/al-max-basta-camper-pedron-serve-un-area-per-i-turisti-1.7551177>

Di seguito - in sintesi - le azioni messe in campo dall'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a favore della corretta applicazione delle norme in materia di circolazione delle autocaravan nel Comune di Bressanone.

19 febbraio 2013

Alla luce di segnalazioni ricevute, l'Associazione chiede al Comune di Bressanone il provvedimento istitutivo delle sbarre nel parcheggio cosiddetto del Max evidenziando l'illegittimità dei manufatti.

28 febbraio 2013

Il Comune di Bressanone risponde che nel parcheggio del Max non sono presenti sbarre ad altezza ridotta dal suolo.

12 agosto 2013

Alla luce delle dichiarazioni dell'assessore Gianlorenzo Pedron pubblicate dal quotidiano online *Local Alto Adige* del giorno 8 agosto 2013, l'Associazione invita il Comune di Bressanone a disciplinare la circolazione nel parcheggio Max senza installare le sbarre ad altezza ridotta dal suolo, suggerendo di predisporre un'ordinanza anti-bivacco (*documento completo aprendo http://www.coordinamentocamperisti.it/contenuto.php?file=files/ancora_divieti/index_docutili.html*).

L'AZIONE PROSEGUE

A TUTTI I CAMPERISTI L'INVITO A:

- Associarsi con soli 35 euro annui per equipaggio (circa 0,10 euro al giorno). La quota associativa rappresenta l'unica risorsa che alimenta il fondo comune grazie al quale sostenere economicamente le molteplici attività tecnico-giuridiche necessarie per ottenere la rimozione degli illegittimi divieti e/o delle sbarre *anticamper*. Vale ricordare che l'importo della quota associativa è - di fatto - recuperabile grazie agli sconti riservati ai nostri associati.
- Segnarci i divieti e/o le sbarre *anticamper* e informare gli altri camperisti in merito alle nostre azioni. Se incontrate un camperista che non ci conosce, raccogliete i suoi dati, il suo indirizzo completo e la targa della sua autocaravan in modo che l'Associazione possa inviargli in omaggio almeno una rivista.

A NOI IL COMPITO DI PROSEGUIRE NELL'AZIONE QUOTIDIANA AFFINCHÈ LA CIRCOLAZIONE E SOSTA DELLE AUTOCARAVAN

sia disciplinata nel rispetto delle norme di legge con conseguente annullamento delle ordinanze *anticamper* e successiva rimozione della segnaletica illegittima e/o delle sbarre *anticamper*.

Con l'occasione ricordiamo che quanto produciamo è frutto di un lavoro di gruppo in continuo aggiornamento anche grazie al contributo di quanti ci scrivono.

Il nostro compito è quello di rendere coscienti e preparati i camperisti, alla luce delle reali esperienze che ci giungono da migliaia di camperisti: esperienze sicuramente superiori a quelle che può maturare da solo il singolo camperista.

Se poi chi ci legge non fa tesoro dei nostri interventi nessun problema: noi abbiamo svolto il nostro dovere civico di INFORMARE e FORMARE.

A TUTTI IL COMPITO DI SOLLECITARE GOVERNO E PARLAMENTARI PER ACCORPARE I COMUNI SOTTO I 35.000 ABITANTI,

lasciando e possibilmente

umentando gli sportelli multifunzionali per le pratiche dei cittadini.

Ancora divieti alla circolazione e sosta alle autocaravan. Dal 1991 il Comune di turno emana l'ennesimo provvedimento *anticamper* nel quale si ripetono, in tutto o in parte, una serie di vizi di legittimità tra i quali a titolo esemplificativo:

- violazione dell'art. 185 del Codice della Strada in base al quale «ai fini della circolazione stradale in genere e agli effetti dei divieti e delle limitazioni previsti negli articoli 6 e 7, sono soggette alla stessa disciplina prevista per gli altri veicoli. La sosta delle autocaravan, dove consentita, non costituisce campeggio,

attendamento e simili se l'autoveicolo non poggia sul suolo salvo che con le ruote, non emette deflussi propri, salvo quelli del propulsore meccanico, e non occupa comunque la sede stradale in misura eccedente l'ingombro proprio dell'autoveicolo medesimo»;

- illogicità dei motivi posti a fondamento dei divieti di transito per altezza;
- illogicità dei motivi di carattere igienico-sanitari stante la conformazione delle autocaravan e la presenza di strumenti sanzionatori per lo scarico abusivo;
- inverosimiglianza di problemi di ordine pubblico creati dalla mera sosta di un veicolo;
- inosservanza dei principi e delle direttive ministeriali in materia di circolazione e sosta delle autocaravan;
- mancanza di situazioni di pericolo che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana e tali da richiedere l'adozione di provvedimenti di carattere contingibile e urgente;
- carenza di istruttoria e di motivazione.

A ciò si aggiunga la superfluità dei provvedimenti *anticamper* perché l'ordinamento giuridico mette già a disposizione del sindaco gli strumenti per reprimere certi comportamenti *contra legem*.

Provvedimenti illegittimi che evidenziano l'Italia che costa e non produce. Creano oneri al cittadino e travolgono la Pubblica Amministrazione, specie gli apparati della Giustizia, con milioni di pratiche.

Alla luce di tali comportamenti, oltretutto non puniti, è imperativo per il Governo e i parlamentari emanare subito una legge che accorpi i comuni sotto i 35.000 abitanti (lasciando, e possibilmente aumentando, gli sportelli multifunzionali per le pratiche dei cittadini).

Legge che eliminerebbe almeno 7.000 sindaci e relativi consigli comunali che oggi, violando ripetutamente la legge nazionale, come nel caso di questo Comune, creano oneri indebiti a cittadini e associazioni, danneggiano le famiglie in autocaravan e inibiscono lo sviluppo economico del paese.

In più, il Paese potrebbe beneficiare di milioni di euro da destinare alla creazione di nuovi posti di lavoro.